



### Testimonianza

Di notte, in auto, verso Loreto. Felici stavamo andando all'aeroporto per il Convegno ecclesiale di Palermo. Pregavamo insieme. Guidava don Rino, accanto era seduto il nostro Vescovo. Dietro io e don Giuseppe. Due luci, dopo una curva, ci vengono contro, sulla nostra corsia. "È pazzo??!! Non ci vede??!!" gridiamo impauriti. Non ci aveva visto. Un rumore di lamiere schiacciate, pezzi di vetri sul volto, una fitta allo sterno. È silenzio. Ci chiamiamo

l'un l'altro: "Come state?". Tutti rispondono eccetto il Vescovo Carboni. Scendiamo dalla macchina, mando don Rino e don Giuseppe a bloccare il traffico e a chiamare il 118. Mi avvicino a Mons. Carboni: non respira, provo con la respirazione artificiale e il massaggio cardiaco. Chiamo affannato "Monsignore ... monsignore!". Sento sotto le mani rumore di ossa rotte. Ci riprovo con l'ansia di fare bene e la paura che tutto sia inutile. Non c'è alcuna risposta, il nostro Vescovo è passato dall'Ave Maria alla casa del Padre in pochi secondi.

Mi accorgo dell'uomo che ci ha investito: è confuso, non si capisce cosa dice. Poverino, penso, avrà avuto un malore! Poi scopriamo che era pieno di alcool. Arrivano l'ambulanza, i vigili del fuoco per liberare dall'auto il cadavere; salgo e accompagno in ospedale il mio Vescovo. Poi torno a casa. Voglio dire di persona, a mia moglie e ai miei figli, cosa è successo. È ancora buio, entro in camera da letto, sveglio Lucia e le racconto tutto. Insieme piangiamo e ringraziamo il Signore che ci ha fatto ancora abbracciare e preghiamo per l'anima del nostro carissimo pastore.

Da allora, per tanti anni, ho avuto paura dei fari delle auto di notte. Ancora oggi mi sento insicuro in auto, sempre consapevole che la mia vita e quella degli altri sono intrecciate. Basta una piccola distrazione, un bicchiere di troppo e si può rovinare la vita a qualcuno. C'è una tremenda responsabilità nel prendere il volante. Anche la strada è luogo per vivere atteggiamenti di carità verso il prossimo.

*(Gabriele Garbuglia - Incaricato regionale adulti Marche)*

### Esercizio

Viene proposta la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione.

## Sabato



### Attenzione: incidente!

Viaggiando sulla nostra macchina, un'altra esperienza che non vorremmo fare mai è quella degli incidenti. Quante angosce e quanti pianti, basta poco, questione di qualche attimo e ci si ritrova addosso ad un'altra macchina. Sono esperienze terribili ed a volte tragiche.



### Parola

Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro. Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: "Anche questi era con lui". Ma egli negò dicendo: "Donna, non lo conosco!".

Poco dopo un altro lo vide e disse: "Anche tu sei di loro!". Ma Pietro rispose: "No, non lo sono!". Passata circa un'ora, un altro insisteva: "In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo". Ma Pietro disse: "O uomo, non so quello che dici". E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte". E, uscito, pianse amaramente." (Lc 22,54-62)

### **Meditazione**

Potrebbe risultare una forzatura, ma anche per Pietro questo "incidente" non era programmato. Rinnegare Gesù era qualcosa che non poteva accadere nella sua vita ... per quanto gli voleva bene, sentiva un sincero affetto per Gesù. Ma "l'incidente" ancora più fuori programma è quello sguardo penetrante di Gesù su di lui.

Silvano Fausti così traduce e commenta i versetti 61-62:

*"E, voltatosi, il Signore  
guardò dentro Pietro;  
e si ricordò Pietro  
della parola del Signore,  
quando gli disse:  
prima che un gallo gridi  
oggi  
mi rinnegherai tre volte.  
E, uscito fuori,  
pianse amaramente."*

"Guardare dentro" in Luca è detto solo di Gesù, e solo qui e in 20,17. Gesù riconosce Pietro, anche se lui lo misconosce. Il suo sguardo penetrante, diverso da quello degli altri, gli rivela l'amore compassionevole. Accetta e giustifica tutto, senza giudicare e condannare, senza rimproverare o rinfacciare nulla. Solo davanti a un tale sguardo l'uomo diventa libero. Cadono le foglie di fico delle varie presunzioni religiose. Si trova nudo davanti a Dio, nella responsabilità di accettare o meno il suo amore gratuito e senza condizioni. "Si ricordò Pietro della parola del Signore". Il ricordo della parola del Signore è il principio della conversione. È importante che Gesù abbia predetto il peccato. Solo così Pietro può comprendere che gli rimane fedele anche se lui è infedele, perché non può rinnegare se stesso (2Tm 2,13). Non c'è altro modo per cogliere la sostanza del vangelo. Se Pietro non avesse rinnegato, non avrebbe capito che non sarà lui a morire per il Signore, ma il Signore a morire per lui.

Solo in quanto peccatore l'uomo può essere salvato e ottenere la sublimità della conoscenza del Signore come amore e misericordia. ("Una comunità legge il Vangelo di Luca" p.744)

Ed il pianto di Pietro è un vero pianto di rigenerazione, un pianto di dolore che rende capace Pietro di farsi penetrare dall'Amore di Gesù. Certamente da quella esperienza Pietro è cambiato, non potrà più dimenticarla, sarà la roccia su cui poggerà la sua vita ed il ministero che gli verrà affidato.

### **Preghiera**

O Signore domani è domenica,  
vorrei vivere con la mia famiglia la bellezza della tua Pasqua,  
celebrare con tutta la Chiesa l'ottavo giorno,  
il giorno senza tramonto  
che nel mistero della liturgia della Chiesa  
veniamo chiamati a pregustare.

O Signore rendimi capace e desideroso di ricevere su di me,  
il tuo sguardo pieno di misericordia,  
di fare l'esperienza di Pietro.

O Signore liberami dalla perenne tentazione  
di salvarmi da solo,  
dammi il desiderio dell'umiltà  
di chi si lascia guardare dentro da Te,  
dal tuo sguardo penetrante  
e pieno di misericordia.

O Signore dammi il dono delle lacrime,  
per rivivere il mistero del mio battesimo  
ed in questo lavacro riconoscermi vivente in Te.

